

M. J

IL PUNGOLDO

giornale dei giovani almennesi

P
O
L
I
S
P
O
R
T
I
V
A



AD ALMENNO S. BARTOLOMEO

marzo 1971

IL PUNGOLO

GIORNALE DEI GIOVANI DI ALMENNO S. BARTOLOMEO

a cura di un gruppo di giovani almennesi.

SOMMARIO

Inchiesta nella scuola media di Almenno S. Bartolomeo

Si puo' costruire ad Almenno S. Bartolomeo?

Il Piano Regolatore generale

Tempo libero

Risposta ai lavoratori

Repressione in fabbrica

Campo di lavoro ad Almenno

A proposito di una gita

Dopo tanta prosa....un po' di poesia

Polisportiva ad Almenno?

L'umorismo di Bill e Bull.

NUMERO OTTO -- 20 marzo 1970

Indirizzo:

" IL PUNGOLO "

presso "Villa dell'Amicizia"

via IV Novembre

24030 ALMENNO S. BARTOLOMEO (BG)

Inchiesta tra i ragazzi della SCUOLA MEDIA di ALMENNO S. BARTOLOMEO

Come ci siamo prefissi, continuiamo il discorso sulla scuola. Abbiamo pensato, per non restare nel vago e fuori dal tempo, di conoscere "la scuola, vista dai ragazzi". A tale scopo è stato distribuito a tutti i ragazzi della nostra scuola media un questionario. Ne abbiamo riavuti una quarantina circa su ottanta. È interessante sottolineare che trenta, dei quaranta questionari, sono stati completati da ragazze e per di più quasi esclusivamente da ragazze della stessa classe (II media). Per inciso prima di portare i risultati dell'inchiesta sentiremo i professori sempre attraverso un'inchiesta.

Ecco ora, uno schematico, ma esauriente resoconto dell'inchiesta. Alla prima domanda "perché vai a scuola", i più hanno risposto per imparare, qualcuno per interesse. Le risposte alla seconda "cosa preferisci e cosa ti è più utile nella scuola odierna", per la maggior parte sono stati: applicazione tecniche, educazione fisica, educazione musicale, perché servono nella vita; scarso interesse per qualcuna delle materie pesanti (italiano, matematica, ecc...) e per la conversazione coi professori. Gli alunni lamentano invece la mancanza di gite, e disapprovano i voti. Molti ragazzi, però non disapprovano niente della scuola. Al contrario, un appunto è stato fatto da un buon numero ai professori: hanno preferenze, si mostrano poi, o eccessivamente severi, o troppo buoni e non sempre spiegano in modo chiaro e moderno. Non mancano tuttavia quelli che ritengono i professori giusti e molto buoni. E qui balza evidente una contraddizione delle materie, moltissimi ragazzi infatti sono soddisfatti dell'insegnamento attuale, mentre uno solo lo contesta. Inoltre i più ritengono che i compiti vengono

assegnati secondo un criterio sbagliato e mal distribuiti. Niente, la maggioranza pensa degli scrutini e degli esami; pochi li trovano utili e pochi li ritengono ingiusti. Il rapporto con i compagni è invece efficiente; la motivazione di tale affiatamento è la solita perchè mi aiutano o perchè giochiamo assieme. Il doposcuola è approvato quasi dalla totalità, anche se qualcuno vorrebbe più chiarezza nelle spiegazioni pomeridiane e forse più collaborazione. Questo in sintesi, il risultato dell'inchiesta.

Riteniamo opportuno, ora fare qualche considerazione su quanto i ragazzi hanno scritto. Innanzitutto rileviamo che la scuola media, non solo Almonnese, ma italiana, non ha ancora assunto una fisionomia propria ben definita. Ne consegue una incertezza notevole di direttive e risultati non sempre soddisfacenti. Per la nostra scuola locale, poi avvertiamo la mancanza di una motivazione di fondo. I ragazzi, cioè, vanno a scuola "per imparare", ma imparare che cosa? Educazione fisica e applicazioni tecniche perchè servono nella vita; almeno così ha risposto la maggioranza. Le cause di tale superficialità, a nostro parere, sono da ricercarsi nell'insufficienza dell'educazione familiare ed elementare. Le famiglie almonnesi non comprendono a fondo la portata culturale ed umana della scuola. Ciò che conta è ancora "avere una carta in mano e la "carta" non è altro che la licenza o in seguito, il diploma.

L'importanza eccessiva attribuita al fattore economico e al "farsi una posizione nella vita" influisce negativamente anche sul rapporto scuola-famiglia. Si parla tanto di dialogo, ma professori, autorità scolastiche e genitori incontrano alcune difficoltà nel dialogare, monologano. Le ragioni sono molteplici; prima di tutto la diversità dell'ambiente fisico e culturale, poi la discutibile volontà e disponibilità al dialogo. Un certo tipo di interesse, comunque, anima i genitori e, soprattutto i ragazzi. Tutto sta nel far leva su questo interesse, maturarlo ed estenderlo verso settori più ampi e più impegnati. Determinante, a tal fine, è il rapporto tra professori e alunni. Da quanto abbiamo potuto capire dal

le risposte al questionario, esse non è dei più efficienti e dei meglio impostati. Un dato può accreditare queste ipotesi: la II media maschile, per profitto e per condotta è in una situazione disastrosa. Di chi la responsabilità? Forse la scarsa collaborazione tra i diversi professori ha un certo peso, forse le difficoltà ambientali rendono più arduo un rapporto educativo

Non ultimo poi il fattore compiti e ricerche. Personalmente siamo convinti che la ricerca (la scuola media è chiamata scuola della ricerca) ben impostata, cioè ricca di discussione, di lavoro di gruppo, possa portare i ragazzi ad una maturazione umana e sociale notevole. Un rapporto professore-alunni basato sulla lealtà, sulla discussione e sulla collaborazione risolve anche lo spinoso problema della disciplina.

Autoritarismo nella nostra scuola media?

Pensiamo di no. Solo difficoltà non risolte nel rapporto professori-ragazzi.-

ANDREINA - GIUSEPPE - ANTONIETTA



Si Puo'
COSTRUIRE
 ad
ALMENNO
 SAN
BARTOLOMEO



PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO

Dalle discussioni della gente di S. Bartolomeo si puo' intuire che nella grande maggioranza si ignora quali siano i regolamenti in vigore in materia edilizia.

Premessa: con la legge del 6 agosto 1967 n° 765, lo Stato Italiano obbligava i comuni, che non avessero ancora un piano regolatore approvato a redigere una PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO, che vale fino a quando viene approvato il nuovo piano regolatore.

La perimetrazione, che attualmente è in vigore nel nostro paese, consist principalmente nel dividere il territorio di S. Bartolomeo in due zone ben distinte: interne ed esterne alla perimetrazione.

1 - Terreni interni alla perimetrazione.

Appartengono alla categoria tutti quei terreni che si trovano internamente alla linea che divide i due tipi di terreni. Su tali terreni si puo' costruire 1,5 metri cubi di fabbricato per ogni metro quadro di terreno fabbricabile. Esempio: un proprietario possiede mille metri quadri di terreno; potrà costruire una casa di (1.000 metri quadr. per 1,5 = 1.500 metri cubi).

Disegno delle dimensioni di una casa che si potrebbe costruire su 1.000 metri quadri di terreno interni alla perimetrazione.



2) Terreni esterni alla perimetrazione del centro abitato

Sono quei terreni che si trovano fuori della perimetrazione del centro abitato. Vi si può costruire solo 0,1 mc. per ogni mq. di terreno fabbricabile.

Esempio: Un proprietario che possiede 1.000 mq. di terreno potrà costruire solo $(1.000 \times 0,1) = 100$ mc. di fabbricato, evidentemente troppo piccolo per essere abitato.

Per poter costruire una casetta di 150 mq. di superficie ed alta mq. 500 e perciò di mc. $(150 \times 5) = 750$ sono necessari ben 7.500 mq. di terreno edificabile.

Conseguenza: Si possono costruire delle case piuttosto grandi solo internamente alla perimetria, mentre per i terreni esterni alla perimetria non si può quasi costruire.

Le ragioni di questa diversità stanno nell'esigenza riscontrata dallo stato di evitare l'espansione non nazionale del paese in attesa che entri in vigore il nuovo piano Regolatore, dopo di che la perimetrazione verrà soppressa.

Tutti coloro che vorranno chiarimenti in proposito possono rivolgersi ai redattori del "Pungolo" oppure venire al lunedì sera ore 20,30 presso la Villa dell'Amicizia.

N.B. - Da informazioni assunte possiamo assicurare che il nuovo piano regolatore è alle studie delle autorità comunali.

RENATO - ANDREINA - CLAUDIO - BEPI

IL PIANO REGOLATORE generale

Al momento di "andare in macchina" apprendiamo che il giorno 3 Aprile, sabato si terrà un'assemblea popolare sul piano regolatore del nostro comune. Sappiamo inoltre che dovrà essere approvato entro breve termine, dato il pressante invito del Prefetto di Bergamo.

Ed è appunto, per dare modo alla nostra popolazione in gran parte non troppo provvoluta di nozioni in proposito, che tenteremo di illustrare seppure brevemente e in modo alquanto sommario gli scopi, le caratteristiche e l'importanza del piano regolatore.

+ + + + +

Innanzitutto va premesso lo scopo fondamentale del piano regolatore: è appunto di regolare l'espansione o il completamento delle costruzioni residenziali (case, ecc.), industriali, rurali, e di interesse collettivo, quali aree pubbliche (da riservare alla costruzione di scuole, impianti sportivi, ecc.) ed inoltre strade, parchi pubblici, parghoggi ecc. In concreto si tratta di delineare quello che sarà la fisionomia di Almenno nei prossimi anni.

La legge impone (decreto 2 aprile 1968) che per ogni abitante del Comune siano destinate ad aree pubbliche (Scuole, parghoggi, parchi, impianti sportivi ecc.) 18 metri quadri per le zone intensive (= ad alta densità di popolazione) e di 12 metri quadri per le zone di espansione (ciò vale per i comuni, come il nostro, che abbia una popolazione prevista inferiore a 10.000 abitanti. Se si superano le 10.000 abitanti nelle previsioni, le superfici di cui sopra saranno molte di più: 18 mq. per abitante).

E' inoltre importante tener presente quanto abbiamo detto sopra perché è evidente che un comune come il nostro di modeste finanze dovrà cercare di non spendere troppo per acquistare aree pubbliche

Importante è poi sapere come va calcolato il numero degli abitanti da insediare: il numero degli abitanti va calcolato non a caso ma in proporzione ai Mc. di fabbricati previsti. (Più precisamente: si calcola il totale dei mc. dei fabbricati che si possono costruire in base alle volumetrie del nuovo piano regolatore, e si divide poi il risultato per 100. Cioè: 1 abitante per ogni 100 mc. costruibili.

Balzano evidenti perciò alcune considerazioni di ordine generale:

1) Anzitutto va detto ben chiaro che non si può certo permettere di costruire su tutto il territorio comunale. Fare ciò significherebbe soprattutto andare incontro ad un vero e proprio "caos edilizio" (quale, secondo noi, possiamo purtroppo vedere in paesi a noi ben vicini).

2) Limitare le costruzioni solamente ad alcune zone significa inevitabilmente far felici alcuni (proprietari di terreni sui quali si potrà costruire) mentre altri, non potendo costruire si riterranno danneggiati.

A questo punto non è inutile forse, ricordare che il bene pubblico viene prima del bene privato.

3) Disperdere le costruzioni eccessivamente significa poi aumentare enormemente i costi per i servizi sociali (strade, aree pubbliche, trasporti, ecc.).

4) Nemmeno nelle aree urbanizzate si potrà costruire a caso, ma anche qui vorranno alcune norme, varie secondo le zone, da urbanizzare.

Tali norme disciplinari:

- rapporti plonivolumetrici (rapporto cioè fra la superficie disponibile e i mc. della casa da costruire).
- rapporto di copertura (proporzione fra la superficie del terreno e quello occupato dalla casa da costruire).
- altezza massima dei fabbricati.
- distanze da confine (non potrà essere inferiore ai 5 metri. Il Comune e lo Stato hanno il potere di estendere tali distanze).

Detto in parole povere: in alcune zone si potrà costruire di più, in altre di meno.

5) siamo facili profeti se prevederemo inevitabili discussioni ed anche malumori da parte di persone toccate dal piano. Specie per le aree pubbliche, perchè qui e non là?

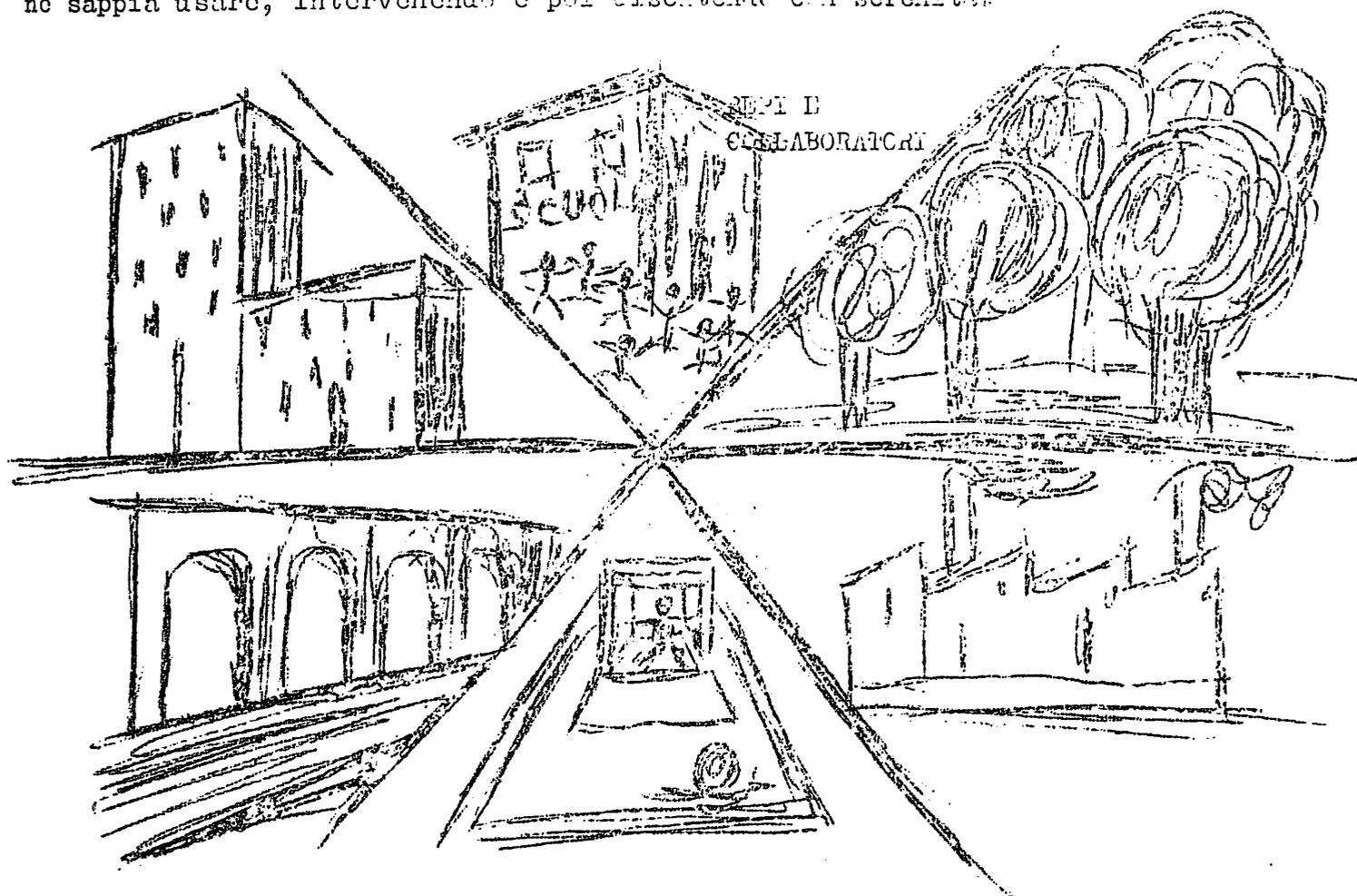
Il redattore del piano, un ingegnere, indica aree pubbliche laddove ritiene siano utili e necessarie alla comunità anche se deve inevitabilmente toccare gli interessi delle persone soggette a tale vincolo.

+++ +++ +++

Molti altri punti sarebbe necessario chiarire qui, ma lo spazio (e la pazienza del lettore !) non ci permette di andar oltre. Pensiamo però che verranno illustrate tutte nella prossima assemblea popolare, del 3 aprile (se non andiamo errati).

E' indispensabile la partecipazione di tutta la popolazione perchè tutti sappiano chiaramente come stanno le cose per evitare inutili polemiche o addirittura pettegolezzi (Non è una "piaga" di Almeno S.B. ?) ed inoltre perchè ciascuno possa esprimere il suo parere a ragion veduta.

L'assemblea popolare è una bella istituzione. Bisogna che la gente di Almeno ne sappia usare, intervenendo e poi discutendo con serenità.



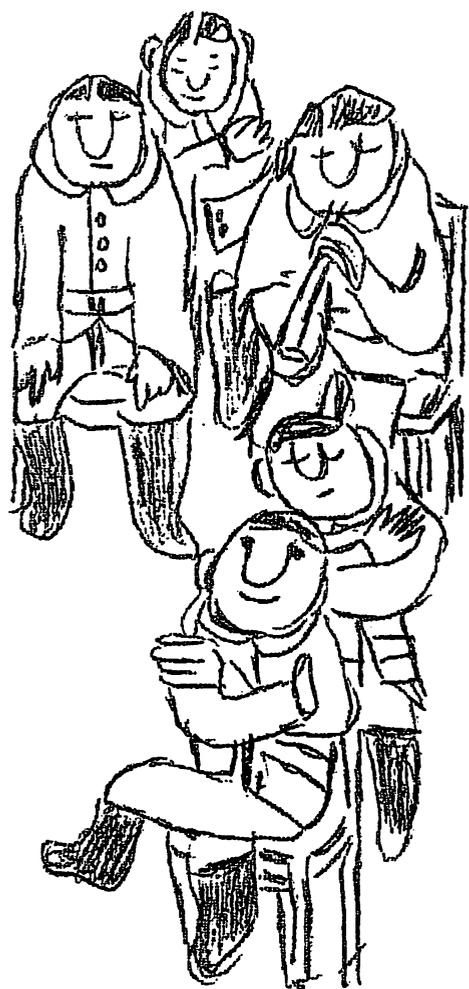
TEMPO LIBERO

Queste due parole sono gran parte sconosciute ai giovani Almenesi: infatti tutti sono sommersi da un'infinità di occupazioni. La prima è il lavoro per coloro che lavorano e la scuola per quelli che studiano; poi per le restanti 2 o 3 ore ci si può divertire o al bar con l'allettante prospettiva di facili guadagni oppure praticando degli sport come il calcio o il football o il gioco del pallone.

Ora non dico che questo genere di svaghi non sia piacevole anzi, ma ha forse un piccolo inconveniente cioè la limitata varietà. "Chi si accontenta gode" dice un antico proverbio, ma se vogliamo ascoltare i proverbi, ne conosco un altro che suona così "Chi si accontenta muore" e mi sembra che questo sia quello che più deve contare in una comunità giovanile.

Ma forse non è vero che i giovani del paese si accontentano, infatti colgono al volo le cose che non vanno come devono andare e sono pronti ad una polemica aspra nei confronti di essa. Questo è già qualche segno di vita nelle nostre comunità, ma non basta, i maturi dicono che non basta e forse i fatti danno loro ragione; ci sembra giusto che pretendano da noi maggior impegno?

Ci sono, sparse per il paese varie sette segrete che affermano molte cose, e tra le quali: come mai nel nostro paese non c'è l'acqua, non c'è la luce, non ci sono dei campi da gioco? Ma il comune, chissà chi è, cosa ci sta a fare? Forse è il caso di dire cosa ci stiamo a fare noi. Dobbiamo renderci conto che uno dei modi per far valere le nostre idee nella comunità è quello di interessarci dei problemi e di parlarne tra noi, dobbiamo approfittare delle occasioni in cui ci troviamo assieme e se occorre crearne altre il modo è assai sem-



plice se pur impegnativo:

- partecipare alle varie conversazioni sui nostri problemi che la Parrocchia o il C.S.E.P. ci offrono
- interessarci della vita comunale del paese
- organizzare gite per diventare amici e conoscerci meglio
- partecipare a comitati nei quali la vita in comune da risultati molto soddisfacenti
- ecc.

Quanti di noi sanno che in questo periodo in comune si stanno discutendo problemi importanti come il piano regolatore e la riforma tributaria che ci colpiscono da vicino molto da vicino.

Quanti sanno che esiste un assessore allo sport o un assessore alla pubblica istruzione ai quali ci si potrebbe chiedere per esempio come mai esiste un campo di calcio che può essere sfruttato da solo una trentina di giovani, perchè non si costruisce un campo di pallavolo che "molti" desiderano; come mai non si organizzano cineforum con prezzi accessibili a tutti?

Ci si accorgerebbe delle difficoltà superabili e non superabili, di problemi che potrebbero essere maggiormente importanti o magari di quanta poca collaborazione sarebbe necessaria per realizzare le cose che chiediamo.

Se invece vogliamo continuare come abbiamo sempre fatto, dobbiamo avere almeno la coerenza di non criticare inutilmente ciò che con la nostra passività abbiamo accettato.

GIORGIO - DORO

Risposta ai lavoratori

I lavoratori con l'articolo pubblicato nell'ultimo numero di "Pungolo" si proponevano di iniziare un dialogo con gli studenti. Dialogo che noi di buon grado accettiamo, precisando però che ci sono due modi di dialogare: uno con cui ci si limita ad accusare e a criticare e un secondo, senz'altro più valido, con il quale si espongono le proprie idee, cercando di comprendere anche le idee, le ragioni e il comportamento altrui. Vorremmo innanzitutto chiedere agli operai se le opinioni espresse nel loro scritto si riferissero a tutti gli studenti almenesi, o solo a qualcuno e se Giacomina o Renato parlassero a titolo puramente personale, o a nome degli altri.

A parte questo, pensiamo che la difficoltà di dialogo fra studenti e lavoratori non sia un problema esclusivamente almenese, ma che investa, in un certo senso, un po' tutta la società attuale. I motivi sono molteplici e svariati: prescindendo dalla diversa preparazione culturale, a nostro parere, l'ostacolo più grave è rappresentato da pregiudizi che hanno sia gli studenti, sia gli operai. È sbagliato, ad esempio, metterci su due piani diversi: da una parte gli uni, da una parte gli altri, quasi che non fossimo tutte persone umane, con una stessa dignità, con difetti e limiti e, perchè no?, anche con tante buone qualità. In fondo dovremmo sentirci tutti uguali, come di fatto siamo, senza assumere ingiustificati atteggiamenti di superiorità o di inferiorità.

Riferendoci in particolare alla lettera dei lavoratori e ad alcune accuse fatte, diciamo innanzitutto che, a nostro modesto avviso, ci si è dimenticati dei difetti degli operai e delle buone qualità degli studenti. In ogni questione la ragione e il torto non stanno mai tutti da una parte e, come osservava il Manzoni, non sono una mela che si può dividere precisamente a metà.

Si dice che il primo torto degli studenti, e il più grave, sia l'atteggiamento di superiorità che hanno. Pensiamo che non sia poi tanto vero: più che essere reale è una superiorità fittizia, determinata dalla mancanza di comunicazione con i lavoratori e dalla diversità di problemi che abbiamo. Diversità di problemi e di cultura, che ci porta a una maggiore riflessione e quindi a una più grande difficoltà di scelta di fronte alle alternative della vita e della società. Questa difficoltà è quella che viene indefinita insicurezza e indecisione degli studenti; ma in verità non sappiamo se sia giusto chiamarla così.

E' chiaro che tale problematica rende più inquieti interiormente gli studenti, i quali maturano lentamente un equilibrio personale e sociale. I lavoratori dicono di essere più sereni e ottimisti: puo' darsi che sia vero. Però puo' essere anche indice di superficialità e di poca sensibilità verso i problemi e le esigenze del mondo d'oggi.

Per la stragrande maggioranza dei casi non è neanche vero che lo studente non si impegna nello studio e nella scuola: egli comprende invece il sacrificio della famiglia e cerca di ricompensarla con un profitto scolastico.

Che gli studenti abbiano una maggiore facilità di parola è naturale:



ma non è vero che ce ne serviamo per mettere in difficoltà gli operai. Ci limitiamo ad esprimere le nostre idee e a discutere, anche vivacemente, se è il caso. Perché invece gli operai non intervengono mai? Perché non portano le loro esigenze, il loro punto di vista? Non è questo un atteggiamento (del tutto infondato) di inferiorità da parte loro?

Ci si lamenta infine del disimpegno degli studenti nell'ambito della comunità: a nostro parere, la mancanza di impegno è generale ed investe tanto gli studenti che gli operai. Invece di accusarci a vicenda, sarebbe meglio che ognuno di noi cercasse di compiere, a livello personale, uno sforzo di avvicinamento e di contatto. Cerchiamo il fuscillo nell'occhio dell'amico e non vediamo la grossa trave che ognuno di noi, studente o lavoratore, ha nel proprio: LA NON CONSAPEVOLEZZA DI FRONTE AI NUMEROSI, GRAVI E IMPORTANTI PROBLEMI DELLA COMUNITA'. In tanti paesi, anche vicini al nostro, studenti e lavoratori hanno capito che bisogna essere superiori a tante cose non importanti, meschine e piccine, e che occorre invece darsi la mano per portare avanti idee nuove, per agire positivamente nella comunità, per migliorare noi stessi e il mondo intero.

CLAUDIO, ANDREINA, BEPI, RENATO,
GIOVANNI, VINCENZO, ANTONIETTA.

REPRESSIONE DEGLI OPERAI in fabbrica

La maggior parte della popolazione attiva, del nostro paese lavora nell'industria. Recentemente poi sono sorti alcune industrie - che occupano soprattutto maestranze femminili - nel nostro stesso Comune.

Ciò ha portato e porta indubbi vantaggi; ma anche molti problemi, problemi principalmente di rapporti di lavoro nell'ambito dell'industria. Non si può certo dire che i nostri operai siano pienamente coscienti di questi problemi che li riguardano da vicino; specie le maestranze femminili

Il Pungolo non può essere indifferente a questa situazione. Abbiamo molte cose da dire e non tutte, per la verità piacevoli.

Iniziamo con un articolo di un lavoratore Almenese in questo numero del giornalino, un discorso che ci proponiamo di continuare

+ + + + +

REPRESSIONE DEGLI OPERAI IN FABBRICA

I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della costituzione e delle norme della presente legge.

In diverse fabbriche e aziende, questi principi sono ostacolati con una certa determinazione da parte del principale e dei dirigenti che cercano di condizionare l'operaio in modo di impacciarlo e di mettergli una paura fastidiosa perchè vorrebbe difendersi, ma non



**DISINTEGRATO
BUONO PER IL
SISTEMA**

lo fa perchè teme di essere ammonito oppure espulso addirittura dalla fabbrica.

L'articolo 8 dello statuto dei lavoratori dice che "E' vietato al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose e sindacali del lavoratore, nonchè su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore".

L'operaio deve essere tesserato e iscritto al sindacato e deve sostenerlo perchè è l'unica arma sulla quale può contare per poter far valere la sua volontà.

Nei luoghi di lavoro, il lavoratore ha il diritto di costituire associazioni sindacali e di aderirvi e di svolgerne le attività. In questo tempo il sindacato stà facendo dei progressi, ma ha ancora molta strada da fare, tutto sta nella volontà dei lavoratori che lottano perchè il sindacato possa muoversi in aiuto dell'operaio.

E' ora di finirlo con le ingiustizie che si compiono tutt'ora e che mettono talvolta in serio imbarazzo l'operaio che spesso fa la figura della vittima. I lavoratori hanno diritto di partecipare ad assemblee nell'ambito delle associazioni sindacali, non affiliate alle predette Confederazioni, che sino firmatarie di contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro applicati nell'unità produttiva.

I lavoratori devono ottenere dai principali tutto il possibile lottando e anche scioperando se è necessario.

GABRIELE PEZZOTTA

Campo di lavoro ad ALMENNO

Dopo il primo articolo pubblicato sul Pungolo, di due mesi fa abbiamo sentito l'esigenza di riprendere il discorso già iniziato, per alcuni motivi:

primo fra tutti è quello di gettare un ponte fra noi e tutti i giovani del paese: un ponte intendiamo fatto di amicizia, di collaborazione, di bontà, di un comune desiderio di comunità e di donazione.

Speriamo con tutto il cuore che, tale ponte venga costruito con delle basi solide e che nessuna bufera possa farlo crollare altrimenti finiremo anch'esse come quelle dell'Albenza

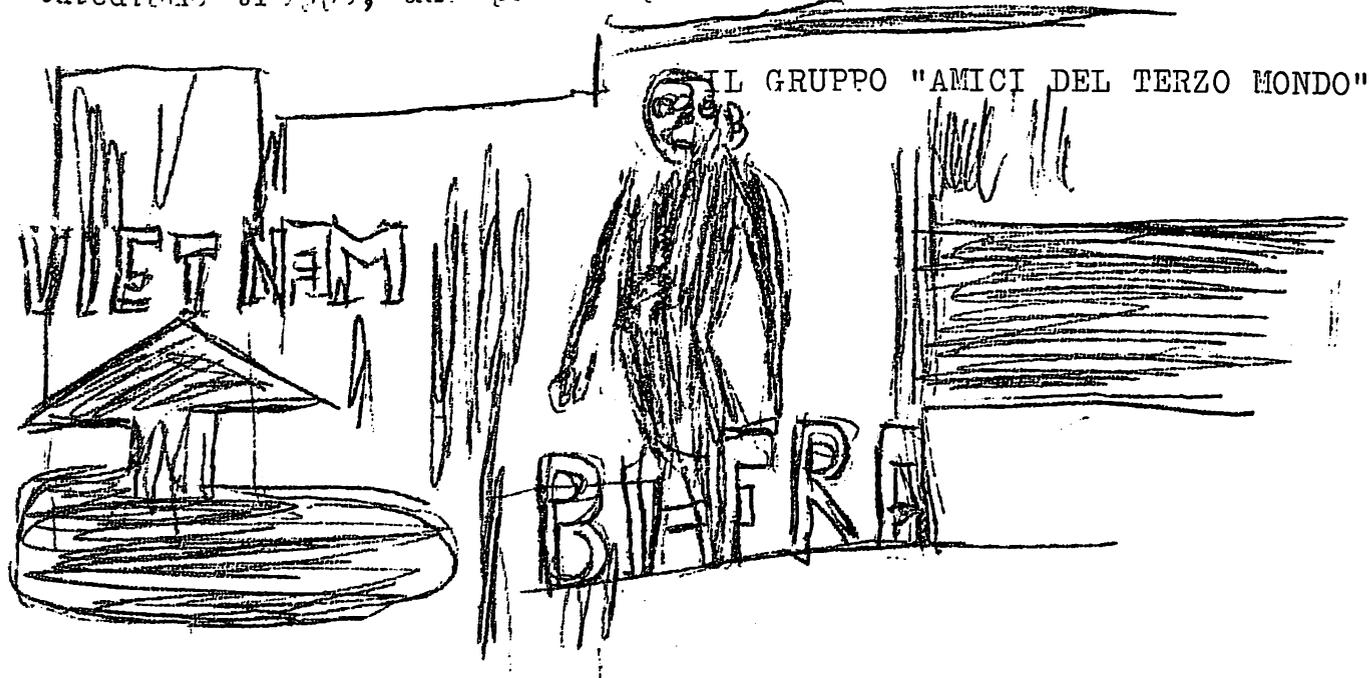
Il secondo motivo è quello di rendervi noto ciò che avremo in programma per il fine mese e la prima decade di Aprile:

innanzitutto un campo di raccolta in tutto il paese che si effettuerà probabilmente in due domeniche.

I due sabati precedenti li dedicheremo al volantinaggio e alla sensibilizzazione del paese.

La prima domenica di Aprile (probabilmente) si terrà inoltre uno spettacolo (o come dir si voglia) a cui gradiremmo partecipasse il maggior numero di giovani.

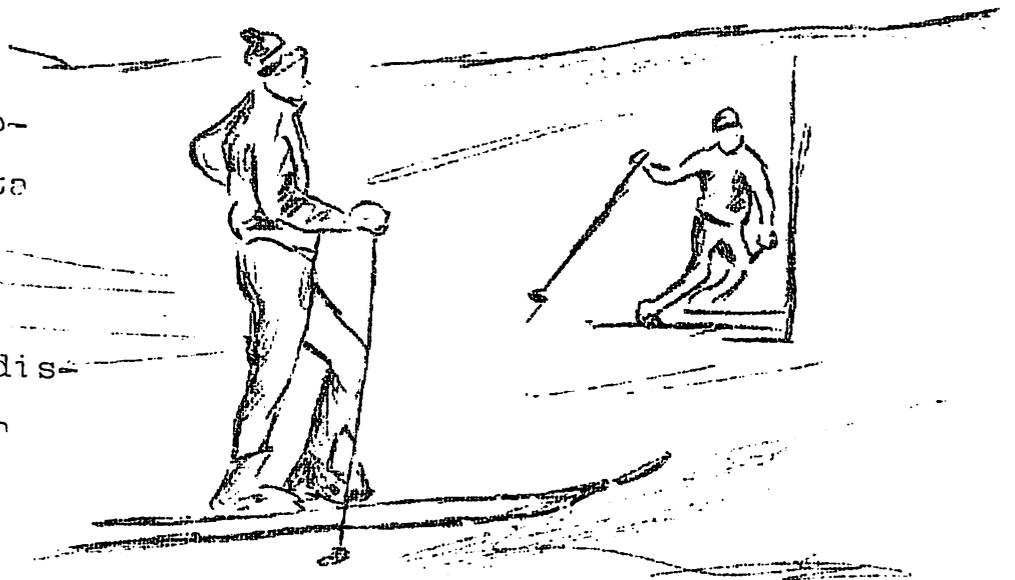
Attraverso il Pungolo vorremmo chiedervi una collaborazione anche manuale al campo (per chi fosse libero da impegni borghesi) e, se non chiediamo troppo, una partecipazione attiva allo spettacolo.-



A proposito di una gita...

L'ultima domenica di febbraio, in pullman è stata effettuata una gita ai Piani di Bobbio.

Sole, neve, cielo limpidissimo, aria frizzante, ma salubre, schietta allegria da parte dei 33 partecipanti hanno segnato



indubbiamente la riuscita della gita.

Il fine non era solo di divertirci - e in effetti ci siamo divertiti - ma anche di affiatarci, di creare un clima di schietta, allegra amicizia fra i giovani.

Anche sotto questo aspetto c'è da essere soddisfatti. Ma m'è venuto da fare una considerazione

Ecco: in tanti paesi di questo mondo, alle gite vanno non solo i giovani ma anche tutta la famiglia. E' bello vedere genitori e figli divertirsi insieme.

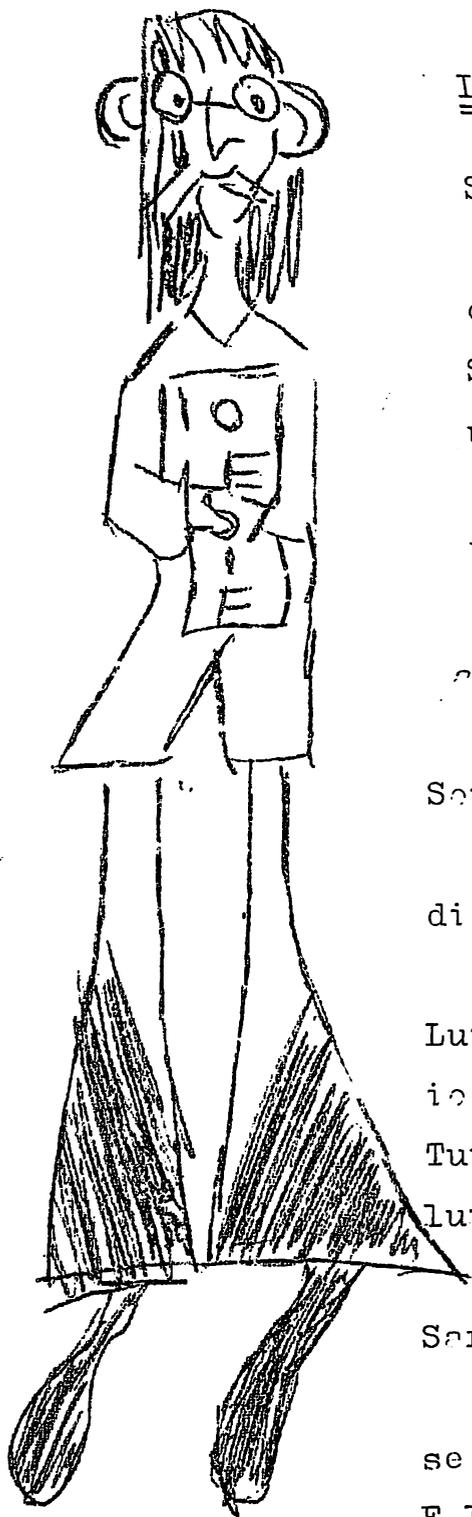
Pure questa - forse questa ancor meglio! - è un'occasione per genitori e figli di stare insieme.

Bene, alla nostra gita c'erano tutti giovani fatta eccezione di un genitore

E' incoraggiante che almeno uno ci sia stato! Però, se ce ne fossero di più. Sarebbero i benvenuti.

V. T.

dopo tanta prosa o o o o
o o o un po' di POESIA



INVIDIA

Sono invidioso.

E' un segreto
che non ho mai rivelato a nessuno
So che da qualche parte esiste
un ragazzaccio di cui sono
molto invidioso.

Lo invidio per come si batte --
così audace e ingenuo
al tempo stesso,
come io non fui mai.

Sono invidioso
per come ride --
di ridere così io non ero capace,
quando ero ragazzo.

Lui sempre pieno di sbucciature e bozzi --
io sempre più pettinato, più illeso.
Tutti quei passi, nei libri, che leggendo io
lui non li salta. saltavo,

Anche in questo è più forte.
Sarà onesto,
ma di una feroce rettitudine,
se occorrerà lottare per la verità ed il bene.
E là dove io ho gettato la penna, fra me dicendo:
"Non ne vale la pena."

"Certo che vale!" dirà lui,
e in mano
riprenderà la penna.
Ciò che non potrà sciogliere,

lo taglierà.
 Io, ciò che non sciolgo,
 neppure lo taglio.
 Se si innamorerà,
 sarà un amore imperituro.
 Io, sempre,
 riproverò ad amare,
 ma passerà l'amore.
 La mia invidia, dissimulerò --
 e serridendo
 farfuglierò come un sempliciotto:
 "Deve pur esserci, in questo mondo, anche ch' sbaglia,
 chi vive, mi capisci,
 nell'errore ..."
 Ma per quanto io mi sforzi
 di convincermi e fra me ripeto:
 "Ognuno ha il suo destino."
 non so dimenticare che
 da qualche parte esiste
 un ragazzaccio,
 che saprà sempre avere
 più di me

EVTUSENKO

Ho letto per caso, questa poesia di Evtusenko, uno dei maggiori poeti russi viventi. Mi è piaciuta, ma, lo confesso, mi è rimasto un leggero sapore amarognolo e pastoso in bocca, come di polvere. Il pensiero, involontariamente, mi scusi il grande poeta russo contemporaneo se mi sono fermato solo lì, è corso subito a chiedersi: "Non sembra scritto per tante persone di Almeno S. Bartolomeo?" Prima di cercare la risposta son riuscito però a trattenerla, proprio quando stava precipitando nella domanda: "E perchè non anche per me?" Forse la vera poesia sta proprio in questo: dà voce a ciò che ciascuno di noi prova, ma solo il grande poeta sa esprimere così, anche se ciascuno è portato a dirsi: "Ma questo, questo ero capace di dirlo anch'io!" E' proprio vero?

POLISPORTIVA ad ALMENNO?

Farebbe veramente onore agli almennesi costruire una Polisportiva che "agganci" i vari sports e vari campioni che tengono alto il nostro nome in tutta Italia e forse potrebbero essere più numerosi se l'organizzazione fosse migliore. Questo è l'iniziativa che suggerisce il nostro giornale. I vantaggi di una Polisportiva mi sembrano evidenti: una maggiore possibilità di fare dello sport da parte di tutti, un nome, nonché una fama in campo nazionale, vantaggi economici (CONI) ecc..... l'opinione delle massa amorfa ALMENNESE riguardo all'importanza dello sport potrebbe cambiare. Questo articolo vuol essere l'inizio di un discorso che proseguirà nei prossimi numeri dato l'importanza e la validità della nostra proposta.

Per sapere un parere ci siamo rivolti a Carnali Giuseppe, rappresentante organizzatore dei brevi podisti almennesi.

- Le sembra possibile costruire una Polisportiva ad Almenno?
- Sì, è un'ottima idea, ma la maggiore difficoltà è quella di trovare persone, mi riferisco soprattutto ai giovani, disponibili a sostenere questa iniziativa. Comunque una apposita commissione potrebbe aiutare a superare le eventuali difficoltà che purtroppo nei podisti trovano preminentemente nel campo organizzativo.
- Vuol dire mancanza di mezzi di trasporto?
- Certamente. Non abbiamo automezzi che portano i ragazzi alle gare e talvolta dobbiamo assistere a scene di rincorrimento perché qualche pur bravo atleta deve starsene a casa. Per queste mancanze di interesse abbiamo dovuto rinunciare ai Giochi della Gioventù dell'anno scorso, quando avevamo elementi molto forti da fare partecipare.
- Non potrebbe il comune aiutare finanziariamente le attività sportive?
- Sì, ma il comune dà già un piccolo contributo alla squadra locale. Se si costituisce una Polisportiva non solo il Comune potrebbe aiutare con una maggiore somma, ma si potrebbe chiedere il finanziamento

to del CONI e anche di altri enti esterni.

- E l'idea di una Palestra?

- L'idea di farsi è ottima ... ma per il momento irrealizzabile.

- Scusi un'ultima domanda, magari un pò curiosa.

Non si è mai provato a riunire i vari dirigenti sportivi del nostro paese?

- No. L'ideale è che ci fosse qualcuno fuori dal comune che si interessasse e magari con grana.

Ringraziamo vivamente il Signor Corneli per l'intervista e ripromettendoci di riprendere il discorso nel prossimo numero gridiamo e squarciamo gola "large ai giovani". E' una Polisportiva che può essere costruita solo col nostro interesse e impegno, iniziative che ci riguardano direttamente.

RENATO



L'umorismo di BILL e BULL



Che cosa hanno in comune gli uomini
e le donne?

???!!!

Il Sindaco.

Dopo aver fatto una partitina con gli
amici e aver bevuto con loro l'aperi-
tivo, un tale torna a casa e trova la
moglie in lacrime.

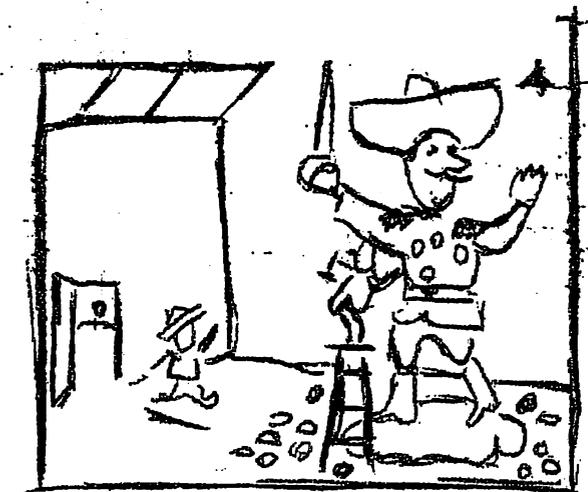
-Oh, caro! -singhiozza la signora! -ti
avevo preparata una bella torta e il
cane se l'è mangiata!

-Beh, non piangere -la conforta il mari-
to. -Domani ti comprerò un altro cane.

Il maestro interroga Pierino.

-Che cos'è l'Italia?

-E' una Repubblica democratica fonda-
ta sugli scioperi - risponde Pierino.



Ehi! Sospendi! E' scoppiata
la rivoluzione!

Dopo la Resurrezione. -Come mai Gesù Cristo apparve per primo alle
donne?

- Perché la notizia si diffondesse più in fretta.

Babbino, dammi cinquanta lire per un povero vecchio.

-Che cosa fa?

- Vende i gelati.

Oggi caro, essendo il tuo onomastico, ho pensato di festeggiarlo comprando
un magnifico regalo - dice lei, buttando le braccia al collo del marito.

- Oh, tesoro, grazie. Fammelo vedere!

- Aspetta un momentino. Vado a mettermelo.